

AGROALIMENTARE. Ora è a quota 35 centesimi, dopo la ripresa del 2017 con picchi a 40, rispetto ai minimi di 30 del 2016

Allarme latte, il prezzo torna a calare

Le industrie propongono di ridurre da 37 a 35,5 cent Ferrarese: «Con cifre così non si pagano i fornitori»

Dopo un 2017 in ripresa, il prezzo del latte torna a scendere. Solo pochi giorni fa Italatte, il soggetto più rappresentativo a livello nazionale delle industrie di trasformazione, ha proposto in deroga al contratto in vigore, un abbassamento delle quotazioni da 37 a 35,5 centesimi al litro dal mese di marzo. Il motivo sarebbe riconducibile all'andamento del mercato nei primi mesi del 2018.

«Se l'anno scorso avevamo

spuntato anche 40 centesimi grazie alla messa al bando dell'olio di palma, al raddoppio del prezzo del burro e all'aumento dell'import di latte in polvere dei Paesi extra-comunitari», commenta Paolo Ferrarese, presidente di Confagricoltura Verona, «ora torniamo a patire le conseguenze della sovrapproduzione europea. Ma con 35 centesimi al litro gli allevatori non riescono a pagare neppure i fornitori».

«Anche Parmalat ha abbassato il prezzo in deroga al contratto e Sterilgarda paga già 35 centesimi. Ma c'è anche qualche industria che è arrivata a 33,5 centesimi», con-

ferma Carlo Ferrarese, presidente della Cooperativa Scaligera Latte. «Dopo la fine delle quote latte, i prezzi restano in altalena. La speranza è che la situazione migliori: c'è qualche segnale sullo scremato di importazione dalla Germania, che è passato da 8 a 10 centesimi. Sarà difficile ripiombare ai livelli del 2016, quando si toccò il fondo a 29-30 centesimi. Ma la stabilizzazione è lontana», precisa il presidente della coop.

Anche Coldiretti chiede uno stop al far west sui contratti di fornitura del latte, che mette a rischio sopravvivenza e lavoro di oltre 30 mila aziende agricole, escluso

l'indotto. La situazione, si legge in una nota, è generata dalla pratica ancora in uso, di stipulare intese verbali, di durata inferiore ai 12 mesi quando la legge 91 del luglio 2015 prevede l'obbligo di contratti scritti validi almeno per un anno. E proprio in linea con le previsioni normative, alla Coldiretti continuano ad affluire le deleghe firmate da singoli allevatori che incaricano l'organizzazione di rappresentarli sia di fronte alle industrie in sede di trattative per il prezzo sia di fronte ai magistrati nel caso scoppiasse una controversia giudiziaria con le aziende di trasformazione. ● **Va.Za.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mungitura di una vacca in un allevamento

